|  |  |
| --- | --- |
| **Un pastore che ama “da morire”** | |
| Far comprendere che il Signore ha un’attenzione particolare per noi, nessuno va perduto; Egli non ha paura di morire per cercare ciascuno di noi | Si può presentare il racconto di Lc 15,4-7 la pecorella smarrita e collegarlo al mistero della discesa agli inferi che proclamiamo nel credo apostolico: Gesù, il buon pastore, va in cerca della pecorella smarrita che siamo noi, ci siamo talmente allontanati da lui da essere finiti negli inferi. Gesù accetta la morte per discendere giù e riportarci alla vita. (Ai ragazzi può essere consegnato un [foglio](25.%20Con%20la%20morte%20ha%20sconfitto%20la%20morte.docx) con un antico testo che commenta la discesa di Gesù agli inferi). Si può commentare insieme con il salmo 22.  Il [Ppt](25.%20Con%20la%20morte%20ha%20sconfitto%20la%20morte.pptx) presenta il racconto della pecorella smarrita e lo collega al mistero della discesa agli inferi che proclamiamo nel credo apostolico.. Si potrebbe lasciare uno spazio di tempo per la riflessione personale su di esso, per concludere poi con una rilettura in gruppo.  Come preghiera può essere utilizzata la Preghiera Eucaristica IV: “E quando, per la sua disobbedienza, l'uomo perse la tua amicizia, tu non l'hai abbandonato in potere della morte, ma nella tua misericordia a tutti sei venuto incontro, perché coloro che ti cercano ti possano trovare”. |

**Testi di riferimento:**

Lc 15,4-7

**Per approfondire:**

Cdf/3,17. 36-37

La via, Cafarnao, San Paolo, p.63

Emmaus/2,105-115

[Icona della discesa agli inferi](25.Immagine1.jpg)

Si avvicinavano a Gesù tutti i pubblicani e i peccatori per ascoltarlo. I farisei e gli scribi mormoravano: «Costui accoglie i peccatori e mangia con loro». Ed egli disse loro questa parabola: «Chi di voi, se ha cento pecore e ne perde una, non lascia le novantanove nel deserto e va in cerca di quella perduta, finché non la trova? Quando l'ha trovata, se la carica sulle spalle tutto contento, va a casa, chiama gli amici e i vicini e dice loro: Rallegratevi con me, perché ho trovato la mia pecora, quella che si era perduta. Io vi dico: così vi sarà gioia nel cielo per un solo peccatore che si converte, più che per novantanove giusti i quali non hanno bisogno di conversione. Oppure, quale donna, se ha dieci monete e ne perde una, non accende la lampada e spazza la casa e cerca accuratamente finché non la trova? E dopo averla trovata, chiama le amiche e le vicine, e dice: Rallegratevi con me, perché ho trovato la moneta che avevo perduta. Così, io vi dico, vi è gioia davanti agli angeli di Dio per un solo peccatore che si converte».

Contenuto

Siamo di fronte a due parabole parallele: la pecora perduta e la dramma perduta.

Gesù parla a farisei e ricchi, abituati a fermarsi alle regole esteriori, alle diatribe teologiche su Dio senza cercarne il vero volto. Il tentativo di Gesù e far comprendere ai suoi interlocutori che Dio è misericordia infinita a e senza limiti.

La prima parabola pone la situazione di un uomo che ha 100 pecore. Al tempo di Gesù è un patrimonio infinito, pertanto lasciare novantanove pecore nel deserto per andare a cercare quella perduta è assurdo. Nel deserto c‟è il pericolo, ed è irragionevole, da un punto di vista umano, che si lascino novantanove pecore per andarne a cercare una. Quanto vale un pecora quando uno ne ha così tante?

Dio è Padre di ogni suo figlio e per ciascuno ha un amore infinito. Dio cerca ogni suo figlio finché non lo trova.

Nella seconda parabola una donna perde una moneta. La dramma vale forse meno di un centesimo di oggi. Vale la pena fare tutta quella fatica per un centesimo? È chiara l‟intenzione dell’evangelista di sottolineare quanto vale un figlio per Dio, anche se agli occhi degli uomini vale pochissimo.

Ma chi è questo figlio perduto? Cosa significa essere perduti rispetto a Dio?

Nel linguaggio parabolico Gesù risponde: perduto è colui che vive lontano dal pastore e lontano dal gregge. Essere perduto significa essere solo, non avere un punto di riferimento che guida e protegge nella vita e non avere l‟appoggio di una comunità all‟interno della quale è possibile trovare significato.

Solo il ritorno al pastore e al gregge portano alla vera gioia. Questo tratto appare in ambedue le parabole. La gioia è il risultato, il premio della conversione, non tanto per lo sforzo che uno fa, ma in quanto Dio ti trova. Noi pensiamo sempre che la conversione dal peccato sia frutto di uno sforzo personale. Invece la conversione è il frutto dello sforzo di Dio che ti cerca e non smette mai di cercarti, di amarti, di perdonarti.

 Materiali:

- lavagna luminosa,

- lucidi di canti e salmi (per la preghiera),

- lucido con il brano di Vangelo,

- materiale per la scenetta: fiammiferi, torcia elettrica, monetina, bottiglia di spumante, bicchieri di plastica…

Metodo

Assemblea

L‟incontro inizia con un momento di preghiera: canto di lode e lettura di un salmo. Si propone poi un momento di preghiera allo Spirito Santo, in cui gli animatori invocano lo Spirito perché nella quaresima Dio tocchi il cuore dei suoi figli (ragazzi, comunità, preti, malati…).

Tempo a disposizione: 5‟

Il sacerdote/responsabile cerca di introdurre la serata ma inizia una gag sulla moneta perduta: un animatore fa finta di aver perso qualcosa di molto importante e continua ad interrompere il sacerdote/responsabile e a creare disturbo... Tutto deve sembrare naturale: il sacerdote si mostra seccato perché l‟animatore lo disturba alzandosi dalla sedia, passando tra i ragazzi, abbassandosi a guardare e riguardare il pavimento. Ad un certo punto l‟animatore si procura addirittura un cerino, poi una torcia elettrica, infine accende la luce della sala finché, esultando di gioia, ritrova ciò che aveva perso: un centesimo! A quel punto chiama gli altri animatori e stappa una bottiglia per far festa. 5‟

Si legge il brano del Vangelo.

Il sacerdote/responsabile prende la parola mettendo in luce la misericordia di Dio e lancia una provocazione:

 Chi è la pecora smarrita e chi è la moneta perduta? 5‟

Gruppo:

Si pongono alcune provocazioni ai ragazzi:

 Cosa vuol dire essere pecora perduta?

Tu ti sei mai sentito perduto in qualche modo?

Questo brano cosa vuol dire a te?

Ti sei mai sentito cercato e ritrovato da Dio?

In questo modo si costruisce un dialogo sul significato di essere “perduti” rispetto a Dio, cercando di far capire ai ragazzi che anche noi possiamo essere pecore perdute.

L‟animatore deve stimolare il dialogo, sottolineando in particolare che essere perduto significa essere solo, vivere lontano dal gregge e lontano dal pastore.

Inoltre si cerca di far comprendere ai ragazzi che è il commettere peccati che porta l‟uomo a sentirsi perduto. Questo è nella natura dell’essere umano perché l‟essere umano come tale, pecca.

Ricordiamo che il peccato è una rottura di relazione con Dio e con gli altri, dovuto all’atto stesso. Il perdono, invece, non toglie nulla all’atto ma solamente ristabilisce la relazione.

Dio concede a tutti una possibilità di redenzione. Questo perché ci ama tutti. Ama tutti i suoi figli e non smetterà mai di cercarci. Assemblea

Il sacerdote/responsabile propone una riflessione sul brano di Vangelo (vedi la sezione “Contenuto).